

Rassegna Stampa

di Giovedì 29 ottobre 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
21	Il Sole 24 Ore	29/10/2026	Completare i progetti Pnrr e rilanciare la mobilita': una sfida miliardaria (E.Cascetta)	3
21	Il Sole 24 Ore	29/10/2026	Riforma dei porti italiani: verso un nuovo sistema logistico integrato (M.Giustiniani)	5
21	Il Sole 24 Ore	29/10/2026	Tutti i vantaggi del Corridoio che collega il Nord Europa con il Mediterraneo (O.Bacelli)	6
1+10	Italia Oggi	29/10/2026	Fiumicino batte tutti i record con 185 mila passeggeri in un giorno. Si fa la quarta pista (G.Di Santo)	7
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1+10	Il Sole 24 Ore	29/10/2026	Lavori in casa, bonus 50% ancora per un anno (G.Parente/G.Latour)	8
Rubrica Lavoro				
27	Italia Oggi	29/10/2026	Piattaforme, cambiano le tutele (D.Cirioli)	9
Rubrica Economia				
11	Il Sole 24 Ore	29/10/2026	AFFITTI BREVI, STOP DEL SENATO AL REGOLAMENTO UE	10
20	Italia Oggi	29/10/2026	Affittare ai giovani conviene (F.Cerisano)	11
1+20/1	Italia Oggi	29/10/2026	Legge di bilancio da 26 mld	12
Rubrica Energia				
23	Il Sole 24 Ore	29/10/2026	"Transizione green, serve sistema piu' efficiente e meno volatilita'" (S.Deganello)	15
1+26	Italia Oggi	29/10/2026	Int. a V.Vigilante: Vigilante (Gse): un super Conto termico per edifici pubblici. Energy release per pmi (L.Chiarello)	17
Rubrica Intelligenza Artificiale				
29	Il Sole 24 Ore	29/10/2026	Nova 24 - Studi legali, la partita dell'AI si gioca sulla governance (M.Gervasi/Gervasi)	19
28	Italia Oggi	29/10/2026	Arriva l'IA dei tributaristi (R.Valeri)	21
Rubrica Data Center				
1+28	Il Sole 24 Ore	29/10/2026	Nova 24 - Economia digitale Data center, boom sulle ali dell'AI (G.Rusconi)	22



Completare i progetti Pnrr e rilanciare la mobilità: una sfida miliardaria

Infrastrutture/1

Ennio Cascetta

Da alcuni mesi è in atto un dibattito sul finanziamento delle infrastrutture a conclusione del Pnrr. Il tema non è pienamente compreso dall'opinione pubblica per la dimensione dei problemi e la gravità delle possibili conseguenze. I fabbisogni infrastrutturali del Paese sono enormi. Il completamento del sistema di Alta Velocità ferroviaria che, proprio per il successo della linea Torino-Salerno, penalizza le aree escluse da questi servizi, moltissime al Sud ma non solo. I sistemi di trasporto pubblico locale sono ampiamente sottodimensionati rispetto agli altri Paesi Europei, la sola Madrid ha più chilometri di metropolitana di tutte le città italiane messe insieme e gli italiani sono costretti a possedere ed usare molte più auto di francesi, tedeschi e spagnoli. I valichi alpini sono vecchi e saturi. Le ferrovie, Frejus e Brennero, sono di fine Ottocento e le strade e autostrade, Brennero, Bianco, Frejus, degli anni Sessanta e Settanta. Attraverso le Alpi passa il 60% del valore delle nostre esportazioni che, nonostante tutto sono in crescita e ci collocano al quanto posto al mondo fra i Paesi esportatori di beni. Esportiamo ogni anno 700 miliardi, un valore pari a oltre il 30% del Pil. Le continue interruzioni dei transiti alpini per le vetustà e la fragilità del contesto ambientale, ancora di più a causa del cambiamento climatico, e le politiche restrittive di Austria, Svizzera e Francia mettono a rischio seriamente il nostro export. L'altra metà degli scambi avviene via mare e anche qui i problemi non mancano. Uno per tutti: stiamo potenziando Genova con la nuova diga foranea e il terzo valico ferroviario, ma si sta riducendo molto il traffico merci per i lavori sulla rete Rfi. C'è un grande problema di coordinamento dei tempi fra lavori portuali, ferroviari e autostradali. Già oggi la città è invasa da tir, cosa succederà quando scaricheranno navi da 24mila Teu? Gran parte delle infrastrutture italiane sono obsolete, la maggior parte è stata costruita oltre 50 anni fa con materiali e tecniche che non ci consentono di prevederne la vita utile. Dopo il drammatico crollo del ponte Morandi sono state emesse norme molto severe che prevedono verifiche e interventi di manutenzione rigenerativa di ponti e gallerie costosissimi e di grande impatto

sul traffico (pensateci ogni volta che trovate cantieri che rallentano la circolazione). La metà degli italiani vive in comuni di piccole e piccolissime dimensioni poco o nulla serviti dalla ferrovia e dal trasporto pubblico. Per loro il sistema della viabilità cosiddetta secondaria è vitale. Questo sistema è fatto di centinaia di migliaia di chilometri di strade provinciali e comunali che versano in condizioni pessime per la riduzione dei fondi di manutenzione. Ancora, siamo stati i primi in Europa a costruire le autostrade, oggi però abbiamo una rete che è meno estesa, più vecchia, con più viadotti e gallerie e più trafficata di quelle di Francia, Germania e Spagna. Il quadro complessivo è molto preoccupante e oggi le famiglie e le imprese italiane pagano una bolletta salatissima. Una stima prudenziale valuta in oltre 50 miliardi all'anno l'extra-costi (si badi il costo aggiuntivo rispetto al necessario) da inefficienza di trasporti e logistica senza tener conto dell'aumento dei carburanti di questi mesi. Una finanziaria ombra. Una cifra alla quale negli anni ci siamo rassegnati anche se è molto superiore all'extra-costi dell'energia elettrica. In questo contesto, oggi in Italia si stanno realizzando investimenti per infrastrutture di trasporto e logistica per quasi 200 miliardi di euro. È certamente una cifra enorme di cui pochi hanno consapevolezza ma che al tempo stesso è ampiamente insufficiente. La stima del costo di completamento a carico dello Stato delle sole opere in corso, calcolato sui dati ufficiali del Mit, richiederebbe altri 50 miliardi. Mi spiego meglio. Per completare le opere in corso finanziate per oltre il 60% dai fondi statali e del Pnrr, come le linee AV Milano-Venezia, Napoli-Bari, Battipaglia-Sapri, il terzo valico di Genova, i tunnel ferroviari del Frejus e del Brennero, le metropolitane di Milano Roma e Napoli e i sistemi di tante altre città, nei prossimi anni mancheranno 50 miliardi che al momento non si ha idea di dove reperire. Poi ci sono gli altri investimenti non ancora finanziati. Sempre secondo le fonti ufficiali del Mit, servirebbero altri 214 miliardi. Infine, e non da ultimo, ci sono i problemi della rete autostradale. I Piani Economici e Finanziari (Pef) presentati dalle Società concessionarie richiederebbero secondo l'Agenzia di Regolazione dei Trasporti (Art) circa 44 miliardi al 2024. Questi interventi relativi ad opere come la gronda di Genova, la tangenziale di Bologna, terze e quarte corsie per centinaia di chilometri, oltre alla costosa rigenerazione, sono ad oggi fermi perché da molti anni i Pef delle società concessionarie non sono stati approvati, anche a causa degli aumenti dei costi per il caro materiali e della durata residua insufficiente

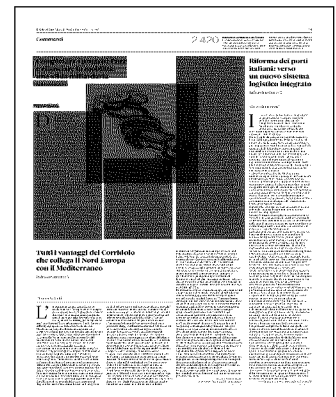


delle concessioni stesse. Anche qui nessuna prospettiva concreta all'orizzonte.

Il quadro che emerge è tale da non poter essere affrontato con gli stanziamenti e le regole pre-Pnrr, né con un metodo settoriale che affronta i problemi delle singole modalità pezzo per pezzo. È necessario innanzitutto la presa di coscienza della ampiezza e della urgenza del problema e, di conseguenza, un approccio unitario che rimetta al centro una visione olistica del sistema intermodale della mobilità. Vanno salvaguardati i fattori di successo della spesa del Pnrr: la certezza delle risorse per un periodo di 10-20 anni, le *milestones* per riallocare eventualmente quelle non spese e le procedure

amministrative speditive che andrebbero stabilizzate. Di più, bisognerebbe immaginare forme di finanziamento differenziate che non gravino tutte sul bilancio pubblico e/o l'esenzione degli investimenti infrastrutturali dai limiti europei sul deficit di bilancio come si sta facendo per l'energia. Uno sforzo di queste dimensioni avrebbe bisogno di una cabina di regia con la partecipazione di Regioni, Comuni e forze sociali per garantire la stabilità nel tempo delle scelte passate e di quelle future che dovranno essere fatte sulla base di criteri di priorità trasparenti per i quali oggi esistono informazioni e strumenti. Si tratta di scelte politiche impegnative ed urgenti, da fare prima che si fermi la macchina amministrativa ed industriale che il Pnrr ha attivato. È molto importante che su questo tema si apra un dibattito concreto, soprattutto in questa fase pre-elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Riforma dei porti italiani: verso un nuovo sistema logistico integrato

Infrastrutture/2

Marco Giustiniani

Il porto non è più soltanto il luogo dove una nave arriva, scarica e riparte. È un'infrastruttura decisiva per la competitività di un Paese. Dietro una banchina ci sono ferrovie, strade, interporti, piattaforme logistiche e corridoi europei. Se qualcosa non funziona, ne risente l'intera catena. È muovendo da questa consapevolezza che va letto il ddl 2925 di riforma della portualità. Si interviene sulla legge 84/94, ma la questione è più ampia di un riordino normativo: riguarda la capacità dell'Italia di governare una delle principali infrastrutture economiche. Sono, infatti, passati trent'anni. Nel frattempo, sono mutate le catene globali del valore, sono cresciuti i traffici marittimi e gli operatori logistici ed è aumentata la competizione tra le piattaforme mediterranee e quelle nordeuropee. Non si è di fronte a una concorrenza tra porti, ma tra sistemi logistici. La posizione al centro del Mediterraneo rappresenta per noi un vantaggio, ma la geografia non basta a generare traffici e investimenti. Servono infrastrutture, collegamenti efficienti e soprattutto la capacità di assumere decisioni ed eseguirle nei tempi dell'economia. Il problema non è soltanto trovare le risorse per un'opera, ma realizzarla quando serve. Un'infrastruttura può essere finanziata e non completata, oppure rallentata nella sequela delle autorizzazioni fino a diventare non più adeguata alle esigenze che l'avevano resa necessaria. È qui che la riforma incrocia una questione più generale: la capacità amministrativa come fattore di competitività. In quest'ottica assume rilievo la costituzione di Porti d'Italia spa, a cui il ddl attribuisce un ruolo centrale nel coordinamento e nella realizzazione delle grandi opere strategiche, mentre le Autorità di sistema portuale dovranno concentrarsi sul

governo e la gestione degli scali.

La logica non è contrapporre centro e territorio, bensì attribuire ciascuna funzione al livello istituzionale più efficace. Le grandi opere richiedono programmazione e coordinamento centralizzati; il governo ordinario del porto, invece, conoscenza del territorio, dei traffici, degli operatori e delle esigenze operative. Le Adsp non sono dunque un elemento da superare, bensì una risorsa da valorizzare. Lo scopo è quello di ridurre la burocrazia e non distribuirla tra più livelli di governo. Il successo della riforma non si misurerà con il numero di competenze trasferite, ma col tempo che sarà necessario per decidere, programmare e realizzare.

Anche la certezza regolatoria va letta in questa prospettiva. Per un investitore, la qualità di un sistema portuale dipende anche dal sapere quali siano le regole, chi decide e in quanto tempo sia ragionevole attendersi una decisione. La certezza regolatoria è un'infrastruttura immateriale: non si vede, non si può toccare, ma può incidere sulla capacità di attrarre capitali quanto e forse di più di un'opera fisica.

La portualità italiana, inoltre, non può essere pensata entro i soli confini nazionali.

L'integrazione nelle reti Ten-T ha spostato la concorrenza sulla capacità di uno Stato di garantire una catena logistica efficiente dall'origine alla destinazione finale. Un porto mal collegato è un'infrastruttura isolata; un sistema integrato può trasformare una posizione geografica in un vantaggio competitivo.

Il banco di prova sarà, infine, l'attuazione. Una buona riforma non è quella che costruisce l'organizzazione più sofisticata, ma quella che consente al sistema pubblico di fare meglio ciò che è tenuto a fare: programmare, autorizzare, realizzare e controllare. Se il nuovo assetto riuscirà a coniugare il ruolo delle Adsp con un efficace coordinamento nazionale sulle infrastrutture strategiche, potrà rendere il sistema più prevedibile, rapido e competitivo. La posta in gioco della riforma va, dunque, oltre i porti. I recenti eventi geopolitici ci hanno mostrato quanto rapidamente possano cambiare rotte, catene di approvvigionamento e priorità strategiche. La posizione dell'Italia nel Mediterraneo è un'opportunità, non una rendita. Deve essere trasformata in capacità logistica e infrastrutturale. È questo il punto su cui la riforma sarà chiamata a misurarsi: non soltanto chi governa i porti, ma quanto efficacemente il sistema pubblico riuscirà a governare le recenti trasformazioni dell'economia.

Co-Managing Partner Studio Legale Pavia e Ansaldo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutti i vantaggi del Corridoio che collega il Nord Europa con il Mediterraneo

Oliviero Baccelli

Infrastrutture/3

L'integrazione strategica fra l'area del Mediterraneo e l'Europa Centrale, sempre più fondamentale nel ridisegno delle filiere di produzione manifatturiera guidate dal friend-shoring e dalla diversificazione dei rischi, oltreché dalla maggior integrazione dei mercati energetici e digitali, passa dal rafforzamento dell'ampio progetto transeuropeo Scandinavian - Mediterranean Corridor. Il progetto appartiene alla categoria dei flagship project europei di maggior impatto per l'Italia, insieme anche al tunnel di base ferroviario di 57,5 km della Torino-Lione sull'asse Ovest-Est del Mediterranean Corridor, che hanno l'obiettivo di rafforzare la coesione economica e sociale a livello europeo e dare concretezza alla strategia di accelerazione ai programmi di autonomia strategica previsti dai rapporti Draghi e Letta per la Commissione Europa. Le opere simbolo di questo ambizioso intervento, oltre al tunnel di base ferroviario a doppia canna di 57 km del Brennero fra Innsbruck e Fortezza, che permette di ridurre drasticamente i tempi e i costi dell'attraversamento delle Alpi abbassando il passaggio dai 1.371 metri sul livello del mare a meno di 800 metri e ridurre la distanza di oltre 40 km, sono concentrate fra Verona e Fortezza. Questa serie di iniziative promosse da Rfi, che prevedono oltre 80 km di nuovi tunnel a doppia canna, sono coordinate con una progettualità europea che all'orizzonte temporale del 2032 permetterà di disporre di una rete ferroviaria di standard europeo in grado di ridurre i costi degli interscambi fra la portualità del Mediterraneo e l'intera Europa Centrale e sino alla Scandinavia. A quella data sarà completato anche l'altro progetto simbolo del corridoio europeo oltre al tunnel del Brennero, il Fehmarn Belt Fixed link, il tunnel sottomarino ferroviario e stradale fra Germania e Danimarca. Partendo da Verona verso Nord, sono previsti il ridisegno dell'accesso al nodo di Verona, con 10 km di nuove linee a doppio binario in gran parte interrate, le nuove circonvallazioni ferroviarie di Rovereto e Trento, rispettivamente di 17 e 15 km di lunghezza in gran parte in galleria, lo shunt di Bolzano (14 km) e la nuova tratta fra Ponte Gardena e Fortezza di 25 km. Gli obiettivi strategici sono due: 1) efficientare i flussi esistenti e 2) contribuire a generare uno sviluppo dei traffici derivante sia dall'integrazione dell'economie europee di Italia, Austria, Germania, Polonia e Scandinavia sia dal riequilibrio dei flussi fra portualità nordeuropea, attualmente più competitiva per gran parte dell'Europa Centro orientale, a vantaggio della rete dei porti italiani del Nord Adriatico. Il primo scopo si traduce in una riduzione dei costi per un mercato

composto da oltre 21 mila treni merci all'anno che transitano al confine fra Italia e Austria su quest'asse, pari al 23% del traffico ferroviario internazionale da e per l'Italia. Questo obiettivo è perseguito anche attraverso l'ambizione di trasferire dalla strada alla rotaia una quota di quasi il 50% degli oltre 2.420 milioni di camion che annualmente transitano dal Brennero su direttrici internazionali. Quest'ultimo dato è pari a 2,5 volte il numero di mezzi pesanti che attraversa il confine fra Italia e Svizzera ed è ha registrato una crescita del 2% rispetto al 2024. Questo dato era di 1,8 milioni di mezzi nel 2004, anno di fondazione di Bbt la società italo-austriaca dedicata alla costruzione del tunnel del Brennero. A fianco degli interventi sulle linee di accesso al Brennero sono in corso interventi sui terminal, con ambizioni particolarmente elevate all'interporto Quadrante Europa, di gran lunga il primo nodo ferroviario merci in Italia con quasi 15 mila treni nel 2025. Qui è previsto il completamento del quarto terminal con standard europei e la possibilità di preparare treni di 740 metri di lunghezza.

Il ridisegno del sistema portuale europeo auspicato con il completamento del Corridoio Nord-Sud richiede una visione sistemica, in grado di rafforzare i tre ambiti portuali adriatici, quelli di Ravenna, Venezia e Trieste, che offrono potenzialità di sviluppo molto significative e che già hanno una forte vocazione ferroviaria. Infatti, il sistema portuale di Trieste e Monfalcone costituisce un benchmark di riferimento su scala nazionale per integrazione fra ferrovia e traffici marittimi sia containerizzati sia Ro/Ro con quasi 10.000 treni movimentati nel 2025 di cui oltre il 70% su direttrici internazionali. Per Ravenna e Venezia i treni merci movimentati sono stati pari a 6.750 e 4.421. I tre porti sono fra le prime cinque realtà portuali in Italia per efficienza ferroviaria e saranno fra i primi beneficiari della riduzione dei tempi e dei costi per l'accesso all'Europa Centrale derivanti dai nuovi interventi. I benefici socio-economici ed ambientali del ridisegno della rete lungo l'asse italiano del corridoio Scandinavian-Mediterranean non sono legati solo all'ammodernamento di linee basate ancora su progetti di epoca asburgica e con caratteristiche tecniche obsolete e limitanti, ma soprattutto dalle opportunità di maggior coesione e riequilibrio territoriale. Questi benefici trasportistici potranno essere ancor più rilevanti se si allarga la visione e la progettualità con sinergie e complementarietà in grado di tener conto di esigenze che provengono dai mercati energetici e digitali, oltreché dalle esigenze della military mobility a supporto della difesa comune. In fine dei conti i tunnel ferroviari a doppia canna hanno la forma dei binocoli ed entrambi gli strumenti servono per guardar lontano.

*Responsabile area trasporti
Green-Centro di Ricerca dell'Università Bocconi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiumicino batte tutti i record con 185 mila passeggeri in un giorno. Si fa la quarta pista

Giampiero Di Santo a pag. 10

Il 16 agosto è stato toccato il record giornaliero di passeggeri, con 185 mila persone

Fiumicino batte tutti i record

Decisa da Benetton la costruzione della quarta pista

DI GIAMPIERO DI SANTO

Gli ingredienti per una storia di successo ci sono tutti. Un investimento previsto di 9 miliardi di euro, circa 300 mila nuovi posti di lavoro creati in pianta stabile, un parco archeologico di 85 ettari, ripermetrato strategicamente per fare spazio alla nuova creatura, la quarta pista dell'aeroporto di Roma Fiumicino «Leonardo da Vinci», scalo intercontinentale e internazionale che tra il 2016 e il 2026 ha mietuto premi di miglior scalo europeo, è stabilmente nella top ten mondiale e riceve riconoscimenti per l'accessibilità, la sicurezza e perfino per l'efficacia dei controlli sanitari post Covid 19.

Il successo, a dire il vero, è già realtà, anche perché nel 2025 i passeggeri in transito hanno superato per la prima volta la soglia dei 50 milioni, 50,6 per la precisione, dei quali 14 milioni sulle rotte nazionali, e altri 36 da o verso tutto il pianeta.

Ma quella quarta pista evocata di recente da **Alessandro Benetton** (presidente di Mundys, società che controlla Aeroporti di Roma e della holding Edizio-

ne), che ha legato alla sua realizzazione la possibilità di battere la concorrenza, sembra diventata decisiva per lanciare definitivamente il «Leonardo Da Vinci» nell'Empireo ed evitare che per motivi di sovraffollamento sia scalzato dal relativamente vicino collegato Istanbul Havalimani.

Secondo Benetton, «lo sviluppo ulteriore dell'Aeroporto di Roma Fiumicino, attraverso un'altra pista, che ridurrebbe l'impatto acustico dell'80%, è obbligatorio. Oggi c'è un'opportunità, se non lo facciamo noi, lo farà Istanbul». L'obiettivo, previsto dal piano di investimento finanziato per intero

da Aeroporti di Roma, è arrivare a 100 milioni di passeggeri entro il 2046, e per questo l'amministratore delegato **Marco Troncone** ha indicato nel 2033 il termine massimo per

la realizzazione della nuova pista.

Il presidente della Regione Lazio, Francesco Roc-

ca, sostiene che lo scalo è vicino alla saturazione e ha sottolineato la necessità di una scelta chiara sul futuro delle infrastrutture. Il «Leonardo da Vinci», nei periodi non di punta, accoglie fino a 90 tra decolli e atterraggi ogni ora, ma d'estate, tra giugno e agosto, o in occasione di eventi importanti, per fare un esempio, si sale fino a oltre 180 mila passeggeri al giorno e a oltre 1.100 voli.

Si creano quindi ritardi e rallentamenti del traffico legati alla carenza di slot disponibili, e la situazione non è certo migliorata nel 2026, quando sono state attivate 40 nuove rotte, 15 nuove destinazioni e sono state accolte 4 compagnie in più, con un aumento del traffico da e verso il Nord America pari al 44% rispetto al 2019 e del 15% in direzione Estremo Oriente. Non è un caso che il 16 agosto dell'anno in corso sia stato toccato il record giornaliero di passeggeri, con 185 mila persone. Ecco perché secondo Benetton, e Rocca, bisogna fare presto.

C'è anche da dire, però, che le differenze tra Istanbul e «Leonardo da Vinci» sono notevoli. Il sistema Istanbul, tra hub principale (80 milioni di passeggeri) e secondo scalo cittadino (48 milioni), gestisce quasi 130 milioni di passeggeri, contro i 55 milioni circa di Fiumicino-Ciampino. Per questo parlare di quarta pista da fare prima che la realizzi

Istanbul, come ha fatto Benetton, è un po' una forzatura. So-

prattutto se si considera che lo scalo principale della città su Bosforo ha già sei piste e riesce a utilizzarle in contemporanea tre decolli e atterraggi simultanei. La necessità di fare presto, però, c'è. Associazioni ambientaliste, soprintendenze e comitati cittadini permettendo, naturalmente.

© Riproduzione riservata

L'obiettivo, previsto dal piano di investimento finanziato per intero da Aeroporti di Roma, è arrivare a 100 milioni di passeggeri entro il 2046

Il «Leonardo da Vinci» accoglie fino a 90 tra decolli e atterraggi ogni ora, ma d'estate, si sale fino a oltre 180 mila passeggeri al giorno e a oltre 1.100 voli



L'aeroporto di Roma ha ricevuto numerosi riconoscimenti



FISCO E IMMOBILI

Lavori in casa, bonus 50% ancora per un anno

Casa, ancora un anno per gli sconti al 50%

Ristrutturazioni. Proroga per l'attuale assetto delle agevolazioni sui lavori
Scongiurato il taglio in programma: resterà anche il 36% sulle seconde case

Efficienza energetica. Resta da confermare il ritorno dell'ecobonus al 65%
Governo in attesa del via libera nella trattativa con la Commissione Ue

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

C'è la proroga degli sconti ordinari per le ristrutturazioni e un altro anno per il bonus mobili. Mentre ci sarà ancora da attendere per il via libera all'ecobonus al 65%, legato alla flessibilità in corso di negoziazione con Bruxelles. Il disegno di legge di Bilancio, sul fronte del bonus casa, si prepara a segnare un'inversione di rotta, non netta ma comunque molto significativa, rispetto al recente passato. Se, infatti, le manovre per il 2025 e il 2026 erano state entrambe orientate a tirare il freno, dopo la stagione delle spese senza controllo legate al superbonus, il 2027 è l'anno nel quale l'esecutivo si prepara, per la prima volta, a incrementare il peso delle detrazioni per le ristrutturazioni. Anche se su questo sarà decisivo il dialogo con la Commissione europea sull'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (la cosiddetta Nec).

Partiamo dalla base, fondamentale per inserire poi nella mappa degli sconti fiscali alcune misure premiali. L'attuale assetto di bonus ristrutturazioni ordinario, sismabonus ed ecobonus prevede una doppia aliquota, comune a tutte le agevolazioni: per le abitazioni principali i contribuenti che ristrutturano hanno diritto a una detrazione del 50%, da recuperare nel corso di dieci rate annuali in dichiarazione, per tutte le altre lo sconto è più contenuto, al 36 per cento. Questo assetto è in vigore dal 1° gennaio del 2024 e ha il difetto di non fare una distinzione qualitativa tra gli interventi di ristrutturazione: attualmente valgono tutti allo stesso modo.

Dal 1° gennaio del prossimo anno, in assenza di interventi, scatterebbe il taglio delle aliquote. Per le prime case c'è in programma un passaggio dal 50 al 36 per cento. Per le altre case si passerebbe, invece, dal 36 al 30 per

cento. Per evitare l'incertezza legata a questo taglio, molti contribuenti già da diverse settimane stanno anticipando le loro spese, concentrando su quest'anno, per blindare il bonus più elevato e già confermato: per tutte queste detrazioni vale, infatti, il principio di cassa. Si guarda, cioè, al momento del bonifico per sapere qual è lo sconto di riferimento.

Il Ddl di Bilancio interviene proprio per evitare questo taglio, e proroga l'assetto attuale: si andrà avanti un altro anno, insomma, con il 50% per le prime case e il 36% per le altre. Tutte le altre condizioni per accedere agli sconti, come i massimali di spesa o i requisiti tecnici dei singoli lavori, restano identiche.

A corredo di questa proroga, c'è un altro anno di tempo anche per accedere al bonus mobili. Si tratta di uno sconto fiscale per l'acquisto di arredi e grandi elettrodomestici, effettuato nell'ambito delle ristrutturazioni. La detrazione, in questo caso, è unica per tutti gli immobili ed è del 50%, sempre con recupero in dieci anni. Decisivo il massimale di spesa (negli anni oggetto di diversi tagli): attualmente è di 5 mila euro, che equivalgono quindi a 2.500 euro di beneficio fiscale. In assenza di interventi, questa misura sarebbe stata azzerata dal prossimo anno. Scatta, invece, anche in questo caso la proroga di un anno.

E, a completare il quadro, dovrebbe esserci una misura premiale che riporti il livello delle agevolazioni sopra la soglia del 50 per cento. Grazie alle risorse garantite dalla flessibilità europea, infatti, il disegno di legge di

Bilancio potrebbe puntare a recuperare l'ecobonus al 65 per cento. Si tratta di una misura che, a differenza dell'assetto attuale degli sconti fiscali, torna a premiare alcuni lavori.

Più nello specifico, garantirebbe un livello di agevolazioni più elevato

agli interventi destinati all'efficientamento energetico. Per conoscere quali lavori rientreranno in questo perimetro di sconti più alti e se il 65% sarà ammesso nel recinto della flessibilità europea, bisognerà aspettare gli esiti della trattativa con l'Europa. Di certo, in caso di esito positivo, uno spazio sarà riservato ai lavori che puntano all'elettrificazione dei riscaldamento, come l'installazione di pompe di calore e di apparecchi ibridi (caldaia + pompa di calore). Nello stesso ambito potrebbe rientrare, infine, anche un potenziamento del Conto termico 3.0, il contributo dedicato all'efficienza energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viene confermata l'agevolazione al 50% su mobili ed elettrodomestici (spesa fino a 5 mila euro)



La conferma. Restano identici i requisiti per accedere agli sconti



Via libera definitivo del consiglio dei ministri al dlgs che recepisce la direttiva 2024/2821 Ue

Piattaforme, cambiano le tutele

Professionisti esclusi dalla presunzione di subordinazione

DI DANIELE CIRIOLI

I siti di marketplace e booking non sono piattaforme digitali di lavoro. Lo stabilisce il decreto legislativo di recepimento della direttiva Ue 2024/2831 sul miglioramento delle condizioni di lavoro mediante piattaforme digitali, approvato ieri in via definitiva dal consiglio dei ministri. L'esclusione riguarda i servizi digitali che si limitano a mettere in contatto cliente e prestatore senza organizzare il lavoro, che pubblicano offerte, gestiscono prenotazioni o gli adempimenti amministrativi, come la fatturazione elettronica. Tra le altre novità del testo definitivo ci sono la riscrittura della presunzione di subordinazione con l'esclusione dei professionisti e un nuovo articolo sulla promozione della contrattazione collettiva.

Al centro la tutela delle persone. Fine del provvedimento è migliorare le condizioni di lavoro e tutelare i dati personali di chi lavora mediante le piattaforme digitali, garantendo la corretta determinazione del rapporto contrattuale di lavoro e promuovendo trasparenza, equità, supervisione umana, sicurezza e responsabilità nella gestione algoritmica del lavoro, anche nelle situazioni transfrontaliere. Nella versione definitiva approvata ieri, che prevede l'entrata in vigore dal 2 dicembre, viene precisato che la crescita delle piattaforme digitali deve avvenire «nel rispetto degli obiettivi di tutela delle persone che svolgono un lavoro mediante piattaforme digitali».

La definizione di piattaforma. È «piattaforma digitale di lavoro» qualunque perso-

na fisica o giuridica che eroga un servizio che soddisfa tutti questi requisiti: il servizio è fornito a distanza, almeno in parte, mediante strumenti elettronici, programmi, procedure informatiche; il servizio è fornito a richiesta di un destinatario; comporta, quale componente necessaria ed essenziale, l'organizzazione della prestazione

di lavoro svolta da individui a titolo oneroso, indipendentemente dalle modalità e dal luogo di svolgimento della prestazione che può anche essere da remoto; comporta l'uso di sistemi di monitoraggio o decisionali automatizzati. Non rientrano in questa definizione le piattaforme che si limitano a fornire i mezzi con cui i prestatori di servizi possono raggiungere l'utente finale, senza organizzare il lavoro, tra cui (è la novità del provvedimento finale) quelli si limitano a pubblicare offerte o richieste di servizi, o aggregare e mostrare prestatori di servizi disponibili in area specifica, o gestire prenotazioni, pagamenti o adempimenti amministrativi, o fornire meri strumenti gestionali, di scambio documentale o di fatturazione.

Spazio alla contrattazione. Altra novità è l'introduzione del nuovo art. 20 che promuove il confronto tra le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei lavoratori delle piattaforme e quelle dei datori di lavoro. La contrattazione collettiva nazionale, territoriale e aziendale resta comunque la sede primaria per regolare le condizioni economiche e normative e dare attuazione ai diritti in materia di gestione algoritmica. Inoltre, presso il ministero del lavoro è istituito un tavolo con il compito di monito-

rare la regolazione contrattuale e l'attuazione del decreto, favorendo lo scambio di informazioni e buone prassi. La nuova norma corrisponde al parere espresso dalla commissione lavoro del senato, che richiedeva di rafforzare il ruolo della contrattazione collettiva.

La presunzione di subordinazione. E sempre al parere della commissione lavoro corrisponde anche il completo restyling dell'art. 5 relativo alla presunzione di subordinazione. La prima versione indicava espressamente gli elementi da considerare per riconoscere la subordinazione: l'organizzazione del lavoro da parte della piattaforma e le direttive im-

partite al lavoratore su contenuti, modalità e tempi della prestazione. La versione definitiva non contiene più questo elenco e affida la valutazione alla presenza di fatti indicativi di poteri di direzione e di controllo, anche attraverso sistemi automatizzati. Quindi c'è l'ampliamento del range decisionale; infatti, la norma non individua più specifici indici, lasciando alla valutazione dei fatti il compito di accertare l'eventuale presenza di questi poteri.

Altra novità riguarda i professionisti: nella versione finale sono esclusi dalla presunzione le collaborazioni svolte nell'esercizio di professioni intellettuali per le quali è obbligatoria l'iscrizione a un albo, purché l'attività svolta tramite la piattaforma sia propria della professione. Se, per esempio, un professionista iscritto a un albo utilizza la piattaforma per svolgere attività estranee e diverse dalla propria professione, l'esclusione non opera.

© Riproduzione riservata





AFFITTI BREVI, STOP DEL SENATO AL REGOLAMENTO UE

La commissione Politiche Ue del Senato ha respinto la proposta di regolamento europeo sugli affitti

brevi e ha approvato una risoluzione che esprime «un parere motivato in ordine alla non conformità della proposta di regolamento al principio di sussidiarietà» ritenen-

do che manchi «una dimostrazione sufficiente della necessità e del valore aggiunto dell'azione dell'Unione europea rispetto all'azione degli Stati membri».

Tassa all'1% per affitti ai giovani il 5% per i canoni concordati

Tassa piatta al 24% per le locazioni di maggior durata a 500 metri quadrati

Nuovi Incontri per il Futuro

Andrea Ceccherini (L'Espresso)

Christine Lagarde (L'Espresso)

MANOVRA 2027/ Varata la legge di bilancio. Irpef al 33% per i redditi fino a 55 mila euro

Affittare ai giovani conviene

Canoni concordati tassati all'1%. Cedolare per i negozi

DI FRANCESCO CERISANO

Dentro il taglio dell'Irpef fino a 55 mila euro, fuori la detassazione delle tredicesime. Viene confermato l'innalzamento a 100 mila euro della soglia per i forfettari e viene reso strutturale il taglio del bollo auto, senza però un'ulteriore estensione rispetto alla soglia degli 80 kw già individuata con decreto legge. Confermati il bonus del 50% e del 36% per le ristrutturazioni edilizie e il bonus mobili fino a 5 mila euro. La cedolare secca sugli affitti viene estesa anche agli immobili commerciali, con l'obiettivo di sostenere negozi, botteghe e attività di vicinato. Ma per le locazioni a canone concordato l'aliquota della cedolare scende dal 10 al 5% e addirittura all'1% se si affitta a canone concordato a giovani under 35.

Dopo un lungo e certosino lavoro di individuazione delle coperture, il governo è riuscito nell'impresa che fino a martedì sera sembrava in salita: estendere il secondo scaglione Irpef con aliquota al 33% ai redditi fino a 55 mila euro, alleggerendo così il carico fiscale su 602.928 contribuenti oggi tassati al 43% per la parte eccedente i 50 mila euro. Nulla da fare invece per la detassazione (con un'aliquota compresa tra 10 e 15%) delle tredicesime per i redditi bassi. "Se ne parlerà nella prossima legge di bilancio", ha indicato il vicepremier **Antonio Tajani**.

Il consiglio dei ministri di ieri

ha approvato il disegno di legge di bilancio 2027, una Manovra da 26 miliardi, finanziata per 14,5 miliardi grazie agli spazi di flessibilità in extra-deficit concessi a livello europeo per coprire spese legate a difesa, sicurezza ed energia, che si sostanzia in interventi per 11,5 miliardi residui, coperti per 5 miliardi dal contributo richiesto a banche e assicurazioni attraverso un aumento dell'aliquota Ires. Un aumento tuttavia che, per effetto di una franchigia da 90 mila euro, terrà indenni da aumenti o renderà minimo l'impatto sulle banche popolari o sulla banche di credito cooperativo.

"E' una manovra con interventi a favore di famiglia, natalità, riduzione delle tasse, tutela del potere d'acquisto, incentivi al lavoro, incentivi alle imprese e salute dei cittadini", ha rivendicato **Giorgia Meloni**. "Non abbiamo distribuito risorse a pioggia e non abbiamo fatto promesse che non potevamo mantenere", ha spiegato, "ma abbiamo approvato una Manovra che non va letta come un provvedimento a sé stante, ma come un ulteriore tassello di una strategia di medio lungo termine".

Il taglio dell'Irpef

Una strategia a lungo termine che inizia dal percorso di riduzione del carico fiscale. "Un alleggerimento che negli anni ha portato lo Stato a rinunciare a 21 miliardi di introiti", ha spiegato la premier. Dopo aver reso strutturale il taglio del cuneo fiscale per i redditi medio bassi, accorpato i primi due scaglioni Irpef in un

unico scaglione con aliquota al 23% fino a 28 mila euro di reddito, ridotto dal 35 al 33% l'aliquota

tra 28.000 e 50.000 euro, ora l'aliquota del 33% si estende ad abbracciare i redditi fino a 55 mila euro. La misura vale 1,2 miliardi e si traduce in un beneficio massimo di 500 euro l'anno.

Se letta insieme ai precedenti step di riforma, la misura porta un alleggerimento fiscale per chi ha un reddito di 55 mila euro l'anno, pari a 1200 euro l'anno (da 16.550 euro di Irpef al netto delle possibili detrazioni da lavoro dipendente o da pensione si scende a 15.350 euro).

Forfettari e bollo auto

Confermato l'innalzamento da 85 a 100 mila euro della soglia massima di ricavi e compensi per accedere al regime forfettario che consente alle partite Iva di essere tassate con flat tax al 15% (5% per le nuove attività). Quest'ultima misura costerà molto meno del taglio Irpef (250 milioni contro 1,3 miliardi) e renderà più appetibile il regime forfettario finora scelto da due milioni di partite Iva. Gli obblighi Iva scatteranno comunque una volta superata la soglia di 85 mila euro in modo da rispettare gli obblighi Ue. "Abbiamo un anno per negoziare il regime di esenzione Iva con la commissione europea, perché lì serve una autorizzazione espressa di Bruxelles", ha spiegato la premier. Come detto, viene reso strutturale il taglio del bollo auto sulle auto di piccola e media e potenza fino a 80 kilowatt e sulle moto. Si tratta del 70% dei veicoli in circola-

zione. E sempre in materia di circolazione stradale sono in arrivo anche in Italia le targhe personalizzate. Potranno essere richieste dagli automobilisti sostenendo il relativo costo.

Misure per i giovani

Arriva un premio per i giovani lavoratori under 30 consistente in 2500 euro tassati all'1% che si potranno ricevere in 12 mensilità o in un'unica soluzione. Per i giovani under 35, come detto, arriva la possibilità di concludere contratti di locazione a canone calmierato per i quali i proprietari pagheranno una cedolare secca all'1% sul canone di affitto.

Il contributo di banche e assicurazioni

L'Ires per gli istituti di credito, già al 27,5% (per effetto della somma dell'aliquota ordinaria del 24% e di un'addizionale del 3,5%) salirà al 30,5% perché l'addizionale verrà incrementata di ulteriori 3 punti percentuali. Per le assicurazioni l'Ires passerà dal 24 al 27%. Dalla stretta saranno però escluse le banche di credito cooperativo e le banche popolari.

Le coperture

Come detto, circa 5 miliardi arriveranno dal settore finanziario (banche e assicurazioni), con franchigia per le banche di prossimità e aumento della Tobin tax. Circa 700 milioni dal settore energetico e altrettanti dal comparto dei giochi. Infine, previsto un taglio di spesa dei ministeri per circa 1 miliardo.

— © Riproduzione riservata —

Giorgia Meloni



Legge di bilancio da 26 mld

Forfettari fino a 100 mila euro, taglio dell'Irpef fino a 55 mila, confermati i bonus sulle ristrutturazioni edilizie, cedolare secca anche per gli immobili commerciali

Legge di bilancio: dentro il taglio dell'Irpef fino a 55 mila euro, fuori la detassazione delle tredicesime. Viene confermato l'innalzamento a 100 mila euro della soglia per i forfettari e viene reso strutturale il taglio del bollo auto fino a 80 kw. Confermati il bonus del 50% e del 36% per le ristrutturazioni edilizie per la prima casa e il bonus mobili fino a 5 mila euro. La cedolare secca sugli affitti viene estesa anche agli immobili commerciali.

Cerisano a pag. 20

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q

MANOVRA 2027/ Varata la legge di bilancio. Irpef al 33% per i redditi fino a 55 mila euro

Affittare ai giovani conviene

Canoni concordati tassati all'1%. Cedolare per i negozi

DI FRANCESCO CERISANO

Dentro il taglio dell'Irpef fino a 55 mila euro, fuori la detassazione delle tredicesime. Viene confermato l'innalzamento a 100 mila euro della soglia per i forfettari e viene reso strutturale il taglio del bollo auto, senza però un'ulteriore estensione rispetto alla soglia degli 80 kw già individuata con decreto legge. Confermati il bonus del 50% e del 36% per le ristrutturazioni edilizie e il bonus mobili fino a 5 mila euro. La cedolare secca sugli affitti viene estesa anche agli immobili commerciali, con l'obiettivo di sostenere negozi, botteghe e attività di vicinato. Ma per le locazioni a canone concordato l'aliquota della cedolare scende dal 10 al 5% e addirittura all'1% se si affitta a canone concordato a giovani under 35.

Dopo un lungo e certosino lavoro di individuazione delle coperture, il governo è riuscito nell'impresa che fino a martedì sera sembrava in salita: estendere il secondo scaglione Irpef con aliquota al 33% ai redditi fino a 55 mila euro, alleggerendo così il carico fiscale su 602.928 contribuenti oggi tassati al 43% per la parte eccedente i 50 mila euro. Nulla da fare invece per la detassazione (con un'aliquota compresa tra 10 e 15%) delle tredicesime per i redditi bassi. "Se ne parlerà nella prossima legge di bilancio", ha indicato il vicepremier **Antonio Tajani**.

Il consiglio dei ministri di ieri ha approvato il disegno di legge di bilancio 2027, una Manovra da 26 miliardi, finanziata per 14,5 miliardi grazie agli spazi di flessibilità in extra-deficit concessi a livello europeo per coprire spese legate a difesa, sicurezza ed energia, che si sostanzia in interventi per 11,5 miliardi residui, coperti per 5 miliardi dal contributo richiesto a banche e assicurazioni attraverso un aumento dell'aliquota Ires. Un aumento tuttavia che, per effetto di una franchigia da 90 mila euro, terrà indenni da aumenti o renderà minimo l'impatto sulle banche popolari o sulla banche di credito cooperativo.

"E' una manovra con interventi a favore di famiglia, natalità, riduzione delle tasse, tutela del potere d'acquisto, incentivi al lavoro, incentivi alle imprese e salute dei cittadini", ha rivendicato **Giorgia Meloni**. "Non abbiamo distribuito risorse a pioggia e non abbiamo fatto promesse che non potevamo mantenere", ha spiegato, "ma abbiamo approvato una Manovra che non va letta come un provvedimento a sé stante, ma come un ulteriore tassello di una strategia di medio lungo termine".

Il taglio dell'Irpef

Una strategia a lungo termine che inizia dal percorso di riduzione del carico fiscale. "Un alleggerimento che negli anni ha portato lo Stato a rinunciare a 21 miliardi di introiti", ha spiegato la premier. Dopo aver reso strutturale il taglio del cuneo fiscale per

i redditi medio bassi, accorpato i primi due scaglioni Irpef in un unico scaglione con aliquota al 23% fino a 28 mila euro di reddito, ridotto dal 35 al 33% l'aliquota tra 28.000 e 50.000 euro, ora l'aliquota del 33% si estende ad abbracciare i redditi fino a 55 mila euro. La misura vale 1,2 miliardi e si traduce in un beneficio massimo di 500 euro l'anno.

Se letta insieme ai precedenti step di riforma, la misura porta un alleggerimento fiscale per chi ha un reddito di 55 mila euro l'anno, pari a 1200 euro l'anno (da 16.550 euro di Irpef al netto delle possibili detrazioni da lavoro dipendente o da pensione si scende a 15.350 euro).

Forfettari e bollo auto

Confermato l'innalzamento da 85 a 100 mila euro della soglia massima di ricavi e compensi per accedere al regime forfettario che consente alle partite Iva di essere tassate con flat tax al 15% (5% per le nuove attività). Quest'ultima misura costerà molto meno del taglio Irpef (250 milioni contro 1,3 miliardi) e renderà più appetibile il regime forfettario finora scelto da due milioni di partite Iva. Gli obblighi Iva scatteranno comunque una volta superata la soglia di 85 mila euro in modo da rispettare gli obblighi Ue. "Abbiamo un anno per negoziare il regime di esenzione Iva con la commissione europea, perché lì serve una autorizzazione espressa di Bruxelles", ha spiegato la premier. Come detto, viene reso strutturale il taglio del bollo auto sulle auto

di piccola e media e potenza fino a 80 kilowatt e sulle moto. Si tratta del 70% dei veicoli in circolazione. E sempre in materia di circolazione stradale sono in arrivo anche in Italia le targhe personalizzate. Potranno essere richieste dagli automobilisti sostenendo il relativo costo.

Misure per i giovani

Arriva un premio per i giovani lavoratori under 30 consistenti in 2500 euro tassati all'1% che si potranno ricevere in 12 mensilità o in un'unica soluzione. Per i giovani under 35, come detto, arriva la possibilità di concludere contratti di locazione a canone calmierato per i quali i proprietari pagheranno una cedolare secca all'1% sul canone di affitto.

Il contributo di banche e assicurazioni

L'Ires per gli istituti di credito, già al 27,5% (per effetto della somma dell'aliquota ordinaria del 24% e di un'addizionale del 3,5%) salirà al 30,5% perché l'addizionale verrà incrementata di ulteriori 3 punti percentuali. Per le assicurazioni l'Ires passerà dal 24 al 27%. Dalla stretta saranno però escluse le banche di credito cooperativo e le banche popolari.

Le coperture

Come detto, circa 5 miliardi arriveranno dal settore finanziario (banche e assicurazioni), con franchigia per le banche di prossimità e aumento della Tobin tax. Circa 700 milioni dal settore energetico e altrettanti dal comparto dei giochi. Infine, previsto un taglio di spesa dei ministeri per circa 1 miliardo.

© Riproduzione riservata



Giorgia Meloni



La Legge di bilancio in pillole

IMPORTO E COPERTURA

- La Legge di bilancio 2027 vale complessivamente circa 26 miliardi di euro
- Una parte delle coperture arriva dalla maggiore flessibilità concessa dalle due Nec-(National Escape Clause), in particolare da quella sull'energia
- Circa 5 miliardi di copertura arrivano dal contributo richiesto a banche e assicurazioni, con una franchigia di 90 mila euro che rende minimo o annulla l'impatto sulle banche popolari o cooperative

FISCO

- Regime forfettario degli autonomi: la soglia per poter beneficiare del regime sale da 85 mila a 100 mila euro. Per il regime di esenzione Iva c'è un anno per negoziare con la l'Europa, perché serve una autorizzazione della Commissione Ue

- Soglia del secondo scaglione Irpef, quella al 33%, innalzata fino a 55mila euro. Questo si traduce in un beneficio massimo di circa 500 euro l'anno
- Software: introdotto un credito d'imposta
- Sugar tax e Plastic tax rinviate di altri 6 mesi (dovevano entrare in vigore l'1 gennaio 2027)
- Confermati le misure del 50% e del 36% per le ristrutturazioni edilizie per la prima casa e il bonus mobili fino a 5 mila euro
- Aumento della misura "chi più assume meno paga" al 140% per i giovani e a 180% per le lavoratrici madri
- La cedolare secca viene estesa anche agli immobili commerciali, con l'obiettivo di sostenere negozi, botteghe e attività di vicinato
- Aumento della Tobin tax, la tassa sulle transazioni finanziarie

La Legge di bilancio in pillole

LAVORO E PENSIONI

- Fondo da 850 milioni di euro per rafforzare i meccanismi di flessibilità in uscita per chi va in pensione col sistema contributivo: possibile andare in pensione a 64 anni e non 67
- Congedo parentale con retribuzione all'80% fino a 6 mesi con 3 figli (per il secondo figlio i mesi retribuiti all'80% saranno complessivamente fino a 5, dal terzo figlio sono 6). Per gli autonomi si introduce un voucher fino a 500 euro per un massimo di tre mesi
- Confermata la tassazione agevolata al 5% sugli aumenti dei rinnovi contrattuali
- Nuovi nati: per ognuno di essi l'Inps aprirà una posizione previdenziale come fosse un piccolo salvadanaio dove lo Stato verserà 100 euro di benvenuto. La somma del salvadanaio non sarà tassabile, pignorabile e utilizzabile fino a 18 anni. Al compimento il giovane potrà riscattare questa somma e utilizzarla o alimentarla come futura forma di previdenza complementare

GIOVANI

- Un premio per i giovani lavoratori under 30: 2.500 euro tassati all'1% che si possono ricevere in 12 mensilità o in un'unica soluzione
- Per quanto riguarda la casa, negli affitti a canone concordato, l'aliquota della cedolare secca scende dal 10 al 5%, ma per chi affitta a canone concordato a un giovane fino a 35 anni la cedolare secca è all'1%

SALUTE

- Voucher sociale di 300 euro per gli over 75 con una pensione fino a 28.000 euro l'anno, da utilizzare per spese sanitarie che non sono coperte dal Servizio Sanitario Nazionale, per la spesa farmaceutica, per le visite specialistiche (costo 1,6 miliardi di euro). Interessa 5,5 milioni di persone
- Nel Fondo Sanitario Nazionale arrivano 3,4 miliardi di euro portandolo a 146,3 miliardi di euro nel 2027

SICUREZZA

- Inserite misure per gli stipendi, per le pensioni, per i mezzi a favore delle forze dell'ordine
- Rifiutamento di Strade sicure

ENERGIA E IMPRESA

- Con la Nec energia si finanzia anche l'efficiamento energetico delle università e quello degli ospedali
- Bollette: verso la proroga del regime del mercato tutelato
- Confermato l'Energy Release per le imprese energivore e introdotto un nuovo Energy Release dedicato alle Pmi finanziato con un miliardo (la misura punta a ridurre sensibilmente il costo dell'energia per queste aziende)
- La Zes unica per il Sud viene confermata e cresce ancora: lo stanziamento sale a 2,4 miliardi



«Transizione green, serve sistema più efficiente e meno volatilità»

Confindustria Energia

Il presidente Brusco: «Futuro è tagliare emissioni senza perdere capacità produttiva»

Per la decarbonizzazione necessaria pluralità e neutralità tecnologica

Sara Deganello

La transizione va fatta, ma non a costo di desertificare l'industria: «Il futuro è tagliare emissioni senza perdere capacità produttiva». Lo ha premesso Guido Brusco, presidente di Confindustria Energia (che riunisce Eletticità Futura, Assogasliquidi, Anfida, Proxigas, Assorisorse, Unem, con Assocarboni aggregata), ieri nel suo intervento alla conferenza annuale della federazione, occasione per celebrarne anche i 20 anni. Focus obbligato: il costo dell'energia. «Le imprese per investire hanno bisogno di minore volatilità e di un sistema più efficiente», ha detto: necessario quindi affrontare sia la volatilità provocata dalle crisi internazionali che il divario strutturale che penalizza l'industria italiana. «Servono forniture diversificate, contratti di lungo periodo e investimenti in generazione ed efficienza, con tempi autorizzativi affidabili. La transizione deve poter contare su condizioni economiche che la rendano realizzabile», ha sottolineato Brusco. E il quadro regolatorio europeo deve tenere conto delle differenze tra i sistemi nazionali, per non creare squilibri competitivi come nel caso dell'Ets: per Brusco, «il mercato finanziario che ha generato grava maggiormente sui Paesi più esposti alla produzione elettrica da gas come l'Italia».

Il gas continua a fissare il prezzo dell'elettricità nel nostro Paese per la maggior parte della giornata (da qui l'introduzione di un cap: si veda il pezzo sopra). L'obiettivo, in generale, rimane costruire un sistema più resiliente che non ci esponga a

nuovi shock dopo quelli dell'Ucraina e di Hormuz.

Brusco si è soffermato anche sul peso dell'Europa, che deve «avere un mercato più integrato, infrastrutture adeguate, regole stabili. E partire dai punti di forza. Uno è avere tantissime aree industriali: la rigenerazione delle aree dismesse in chiave di transizione è un tema su cui riflettere». Secondo un studio che Confindustria Energia ha prodotto con Teha, potrebbero portare un potenziale di oltre 200 miliardi di investimenti e circa 300 miliardi di valore aggiunto diretto.

Il contesto deve rimanere di pluralità e neutralità tecnologica: rinnovabili, reti, accumuli efficienza ma anche gas e raffinazione. Il nucleare rimane uno scenario futuro, su cui il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin - che ieri ha aperto i lavori - ha dato qualche aggiornamento: «Presenteremo tutti i decreti attuativi alla legge delega sul nucleare entro l'inizio di dicembre. La valutazione è se presentare più decreti o un pacchetto unico». Secondo Pichetto «non saranno indicate le aree idonee, ma vincoli come nelle aree sismiche» e non ci sarà l'indicazione di una sola tecnologia. Il deposito delle scorie poi è una questione che «va chiusa entro un anno. Stiamo riaprendo la fase delle candidature (dei Comuni per ospitarlo, ndr). Se non ci fossero, ci sono le aree militari».

Alla giornata ha partecipato anche Antonio Tajani, ministro degli Esteri e vicepresidente del Consiglio dei ministri: si è detto «abbastanza ottimista» sulla possibilità di svincolare - durante il triloquio che si apre dopo il voto del Parlamento europeo della settimana scorsa - nuove quote gratuite Ets per l'industria. Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione Europea, ha invece ricordato come la clausola di salvaguardia per la sicurezza energetica sia «un segnale importante». Si tratta di due soluzioni concrete in campo per tenere insieme competitività e decarbonizzazione, in un contesto, lo

ha esposto il rettore della Luiss Paolo Boccadelli, in cui l'Italia ha un tasso di dipendenza energetica del 74% contro una media Ue del 57%.

Altri tasselli per rafforzare la sicurezza energetica nazionale e la spinta delle nostre imprese: l'importanza della ricerca e del trasferimento tecnologico, di cui si è fatta portavoce Francesca Mariotti, presidente Enea; la cooperazione energetica con i Paesi emergenti, a partire dal Mediterraneo e dall'Africa, come ha indicato Stefania Lenoci, country manager Italia Gruppo Banca Mondiale; la flessibilità e la capacità di integrarsi alle altre fonti del gas, come ha ricordato Agostino Scornajenchi, ad di Snam. Aurelio Regina, vicepresidente per l'Energia di Confindustria, ha infine lanciato una proposta: «Infrastrutture, accumuli, nuove rinnovabili, investimenti sull'idroelettrico, nucleare. Abbiamo molte sfide, ma non è possibile affrontarle con l'attuale governance, che lascia la politica energetica alle regioni. Il parlamento modifichi la Costituzione per restituire allo Stato un tema così importante di sicurezza nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Tajani «abbastanza ottimista» su svincolo di nuove quote gratuite Ets per l'industria

Il contesto deve rimanere di pluralità e neutralità tecnologica: rinnovabili, reti, accumuli efficienza ma anche gas e raffinazione





ADOBE STOCK



**ANGELO
CAMILLI**

Vicepresidente
di Confindustria
per Credito,
Finanza e Fisco

Rinnovabili.

Servono tempi autorizzativi affidabili
per affrontare la transizione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q



Vigilante (Gse): un super Conto termico per edifici pubblici. Energy release per pmi



Nella legge di bilancio troverà posto un grande Conto Termico per gli edifici pubblici. E sarà potenziato il meccanismo di Energy release, che oggi sostiene le imprese energivore. Vinicio Mosè Vigilante, ad del Gse, ha affrontato con *ItaliaOggi* alcuni dei principali nodi nella gestione delle agevolazioni alle rinnovabili, mentre il governo annunciava 600 mln per l'efficientamento energetico di ospedali e strutture sanitarie, un mld per un nuovo Energy release dedicato alle pmi, 1,2 mld per 3 GW di nuova capacità fotovoltaica e 800 mln per gli invasi idroelettrici. Il bando Agrisolare? Un «successo», dice Vigilante.

Chiarello a pag. 26

Parla l'ad del Gse, Vinicio Mosè Vigilante. Agrisolare: si va a scorrimento, se i fondi arrivano

Verso un super Conto termico

Energy release esteso alle pmi. L'agrisolare? A scorrimento

DI LUIGI CHIARELLO

Nella legge di bilancio troverà posto un grande Conto Termico per gli edifici pubblici. E sarà potenziato il meccanismo di *Energy release*, che oggi sostiene le imprese energivore. Raggiunto ieri da *ItaliaOggi*, **Vinicio Mosè Vigilante**, ad del Gse, ha affrontato alcuni dei principali nodi nella gestione delle agevolazioni alle rinnovabili, mentre il governo annunciava 600 mln per l'efficientamento energetico di ospedali e strutture sanitarie, un mld per un nuovo Energy release dedicato alle pmi, 1,2 mld per 3 GW di nuova capacità fotovoltaica e 800 mln per gli invasi idroelettrici. Il bando Agrisolare? Un «successo», dice Vigilante: «E le imprese rimaste senza incentivo, con progetti ammissibili a contributo o esclusi per carenze nella documentazione», non finiranno nel cestino. Resteranno «in sonno»: «In attesa che la Manovra rifinanzi l'agevolazione. Per poi andare a correzione e a scorrimento della graduatoria».

Domanda. Sul bando per l'agrisolare, gli imprenditori lamentano una capienza di fondi insufficiente rispetto alle domande presentate. Il budget non basta ri-

spetto alle richieste ammissibili e lascia a mani vuote molte aziende.

Risposta. Questa situazione si è verificata anche in altre occasioni, per altre misure agevolative. Avevamo un budget concordato con l'Ue con fondi Pnrr e abbiamo seguito criteri fissati a priori e illustrati in seminari fatti con le organizzazioni agricole. Per quanto riguarda la misura parco Agrisolare, poi, il ministro dell'Agricoltura, **Francesco Lollobrigida**, ha dimostrato grande attenzione: il budget iniziale era di 1,5 mld, poi è stato innalzato a 2,35 mld e ora supera i tre mld. Questo perché l'incentivo risponde in modo intelligente a un criterio che Lollobrigida persegue: favorisce l'incremento della capacità fotovoltaica senza consumare suolo agricolo.

D. Quante sono le aziende considerate ammissibili agevolate e non agevolate?

R. Complessivamente, gli oltre tre mld sono stati riconosciuti a 30mila imprese. Con i primi 2,35 mld sono stati finanziati oltre 23 mila progetti; più di 19.000 sono stati completati, per oltre 1.300 MW installati. Su quest'ultimo bando abbiamo ricevuto circa 17.000 richieste per oltre 1,75 mld di euro di contributi. Il bando ha ammesso a incentivo 7.409 progetti per un importo complessivo di

oltre 770 mln e una potenza corrispondente pari a 505 MW.

Seppur ammissibili e senza incongruenze, per effetto dei criteri di priorità applicati e dell'esaurimento del budget, restano senza agevolazione 1.863 progetti, mentre i progetti che presentano incongruenze e restano comunque in coda sono 7.610. Per costoro non si procederà all'esclusione immediata: d'accordo col Masaf, è stato deciso che le eventuali interlocuzioni per la risoluzione delle incongruenze verranno avviate solo in caso di rifinanziamento della misura con la Manovra. Un solo soggetto è stato colpito da provvedimento di esclusione.

D. Ci saranno nuovi fondi in Manovra?

R. Non posso dirlo, ma posso dire che il Gse è pronto per gestire tutti gli interventi che il governo intenderà attuare, anche a seguito dello scostamento di bilancio.

D. Cosa si attende?

R. Si parla di misure per l'efficientamento energetico degli edifici del settore pubblico, per i piccoli comuni sotto i 15mila abitanti, le università, le scuole, gli ospedali, gli impianti sportivi.

D. Incentivo di che genere? Più un Ecobonus o un Conto Termico generalizzato?



R. Un Conto termico.

D. E poi?

R. Si prevede anche un potenziamento per le imprese dell'*Energy release* oggi in campo per gli energivori; ma per capirne il perimetro occorrerà attendere il decreto attuativo. Comunque, ricordo che il Gse ha gestito pure le procedure per: i 2,2 mld di aiuti Pnrr al biometano per 531 impianti, il mld di euro per l'agrivoltaico a 712 impianti da mettere a terra, il mld di euro con cui finanzieremo poco meno di 40mila progetti inseriti in Comunità energetiche rinnovabili (CER). Oggi abbiamo in esercizio poco più di 7.000 configurazioni CA-CER che coinvolgono circa 70mila clienti associati; a tendere il numero degli associati alle CER potrebbe raggiungere i 350mila.

D. Tornando al parco agrisolare, le associazioni di categoria chiedono di rifinanziare la misura per scorrere le graduatorie degli idonei non beneficiari.

R. Non è una richiesta che va posta al Gse, che è nelle condizioni di gestire l'attività qualora la misura dovesse essere rifinanziata in corsa. Lo abbiamo già fatto anche con l'edilizia residenziale pubblica: il governo, nell'ambito della rimodulazione del Pnrr, rese disponibili ulteriori 250 mln. E lo abbiamo fatto anche con le CER.

D. Il meccanismo del click day e la priorità cronologica generano malumori: la velocità di inoltro informatico è percepita come un elemento che determina i beneficiari con la sorte o la velocità di connessione, piuttosto che per l'effettivo merito o la sostenibilità dei progetti.

R. Il Gse non ha mai riscontrato problemi di sovraccarico nella gestione delle domande. Solo una misura ha avuto una rapidità di esaurimento delle risorse, quella del reddito energetico, con cui il Gse finanziava il 100% dei piccoli impianti fotovoltaici per autoconsumo delle famiglie con Isee sotto i 15mila euro. I bandi sono andati esauriti nel 2024 e nel 2025 in poche

ore. Ma neanche in quel caso ci fu un problema informatico.

D. Resta il fatto che chi prima arriva si posiziona meglio.

R. Non è così. Le domande finite in coda nella lista dei progetti non finanziabili sono viziate da carenze o incoerenze nella documentazione tecnica. Dunque, tutta questa qualità vantata dagli esclusi non c'è. Emergono incompletezze nella documentazione dell'immobile, incongruenze sul codice Ateco, sul beneficiario, sugli impianti, sugli schemi elettrici, sul report PVGIS e nelle attestazioni CENSIMP; o, semplicemente non si rispetta il vincolo di autoconsumo. Comunque, anche per la graduatoria sulle CER erano emerse polemiche...

D. In che senso?

R. In quel caso, diversi operatori lamentarono che, a differenza di quanto previsto, il Gse non avesse seguito l'ordine cronologico delle domande. Il Gse lo ha seguito e ha reputato utile dimostrarlo al mercato, pubblicando online le date e l'ora di presentazione delle istanze. Operazione trasparenza.

D. Quali sono i criteri prioritari nella definizione delle graduatorie?

R. Vengono premiati i progetti se: 1) non sono rappresentati, cioè sono nuove iniziative; 2) assicurano che per almeno il 40% vengono collocati in Sud Italia; 3) sono presentati da imprese che risultano iscritte alla Rete del lavoro agricolo di qualità; 4) utilizzano moduli fotovoltaici *made in Europe*, cioè di tipo B o C presenti nell'elenco Enea. Solo in caso di parità su tutti questi parametri vale la data di presentazione della domanda.

D. Perché si penalizza chi ha partecipato a bandi precedenti?

R. Nei bandi pregressi abbiamo verificato che alcuni soggetti hanno partecipato e sono stati ammessi, per poi rinunciare e ripresentarsi ai bandi successivi, a causa dei dilatati tempi di realizzazione dell'impianto.

D. C'è chi lamenta di aver investito migliaia di euro

in perizie giurate e relazioni tecniche DNSH (Do No Significant Harm) per poi rimanere a bocca asciutta.

R. E' una lamentala surreale; nel momento in cui si partecipa a un bando si conoscono i requisiti. Questo, poi, eroga fino all'80% del contributo a fondo perduto, per cui l'impresa vale la spesa. Per altro, il Masaf ha scelto di farsi carico dei costi delle procedure legate all'attività del Gse; gli operatori non hanno speso nulla.

D. Alla fine, che controlli effettuate per scongiurare le frodi e che tutto fili liscio?

R. In genere le misure del Gse sono fortemente controllate dall'interno e dall'esterno con una serie di audit. Le misure Pnrr, poi, hanno meccanismi di controllo all'ennesima potenza, perché vanno sottoposte *ex ante* a Bruxelles e al ministero competente; c'è poi il controllo della Corte dei conti sugli stati di avanzamento. Quindi la commissione Ue opera audit e sopralluoghi. E il Mef monitora tutto sulla piattaforma *Regis*. Infine, c'è una convenzione con la Guardia di finanza, con cui lavoriamo costantemente nei nostri uffici e realizziamo verifiche combinate.

— © Riproduzione riservata —



Vinicio Mosè Vigilante



Studi legali, la partita dell'AI si gioca sulla governance

Intelligenza artificiale. Abeille (Legora): la macchina si ferma «nel rapporto con il cliente, nel giudizio, nella strategia». Fondamentale la formazione

Marco Gervasi

S secondo il McKinsey Global Institute, «più della metà delle ore di lavoro attuali potrebbe essere automatizzata» con le tecnologie già oggi disponibili. Attilio Abeille, country manager di Legora Italia — piattaforma leader europea di AI legale — spiega cosa sta succedendo nel mondo dei professionisti. L'AI attualmente automatizza «in alcuni casi il 20-30%, in altri anche il 70%, a seconda del compito, ma ci vorrà sempre l'occhio del professionista» dice.

Le aree più adatte a questa tecnologia sono la revisione massiva di documenti, la contrattualistica e la ricerca. Dove invece la macchina si ferma è «nel rapporto con il cliente, nel giudizio, nella strategia. Legora automatizza parti di attività, non un'attività intera». La società continua a crescere: ha appena chiuso un round da 550 milioni di dollari (Serie E) guidata da Atreides, con valutazione di 8,8 miliardi, le Arr vanno oltre 200 milioni con più di metà dell'AmLaw 50 già cliente. Le risorse sosterranno l'espansione in Usa, Europa e Apac e lo sviluppo di Legora aOS.

I numeri raccontano un settore che accelera: in una ricerca commissionata da Legora e svolta dall'analista Ari Kaplan, su 31 studi internazionali, il 94% dichiara di rispondere più in fretta ai clienti e quasi tre quarti di aver ampliato la capacità, permettendo di concentrarsi su attività a maggior valore. La tecnologia non toglie lavoro: ne sposta il baricentro.

Non basta però voler adottare

una tecnologia, «per implementarla al meglio è fondamentale il coinvolgimento dei senior, altrimenti lo studio si muove a due velocità», prosegue Abeille. Il caso pratico del valore di una decisione voluta dall'alto è raccontato da Monica Colombero, socia fondatrice e presidente del comitato strategia e innovazione di Legance. Colombero spiega la sfida nell'introdurre l'AI «firm wide»: «Dopo mesi di sperimentazione abbiamo optato per licenze per tutti i professionisti e un consulente esterno che affianca i team scrivania per scrivania». Per lei la parte più sfidante è stata quella culturale: «È stato essenziale condividere con tutti i soci che non si tratta di un prodotto destinato solo ai giovani». A suo parere questo è un approccio al lavoro che si applica dal neolaureato al senior partner. Il caso Legance conferma una regola che si ripete: dove in alto c'è un socio che guida il cambiamento — il cosiddetto «super user» — l'adozione funziona; dove manca, lo studio resta a metà. Questo rovescia un timore diffuso: l'AI non è la scusa per assumere meno praticanti, ma concede il tempo per formarli meglio.

Ma come si mettono allora insieme diverse generazioni quando si implementa una tecnologia così diversa? Con un metodo, spiega Andrea Arosio, ex managing partner di Linklaters e oggi alla guida della società di consulenza Irnerius, che aiuta studi e aziende a costruire la propria libreria di prompt e agenti, «quel know-how AI che l'avvocato non ha tempo di costruirsi». Ed è proprio nell'attività di Arosio che si

tocca con mano la questione più delicata: se la conoscenza di uno studio viene codificata e «democratizzata» come dice Abeille, che cosa distinguerà allora uno studio dall'altro? Due cose, sostiene Arosio: «La relazione di fiducia con il cliente e quel pezzettino in più di capacità critica e strategica, di leggere l'operazione nel suo insieme». C'è poi un fenomeno sottovalutato: lo «shadow AI». Vietare lo strumento non lo ferma — la maggioranza lo usa comunque, come ai tempi del BlackBerry chi teneva in tasca l'iPhone. La domanda non è allora se adottare l'AI, ma come si forma chi entra e come si organizza il sapere perché resti un patrimonio dello studio, non un'abilità del singolo. È una partita di governance più che di tecnologia che si vince formando le persone e non solo dandogli strumenti.

Ma è proprio sulla formazione che gli intervistati stanno ancora discutendo. Alla domanda «come si preparano i giovani, se sparisce il lavoro ripetitivo che era la loro palestra?» non c'è ancora una risposta chiara. Una voce però, aiuta a capire quali elementi considerare. Francesco Portolano, socio fondatore dello studio Portolano Cavallo, indicato già nel 2012 dal Financial Times come un innovatore in Europa, offre la sua lettura partendo da una pre-

visione: «Arriveremo a un momento in cui il re sarà nudo — molte attività che oggi sembrano esoteriche diventeranno commodity, si potranno svolgere con un motore di ricerca o con l'AI». Ciò che resiste è altrove: «Le nozioni l'intelligenza artificiale le avrà meglio di noi, già



oggi è così. L'unica difesa, se ci sarà uno spazio residuo, è il ragionamento, l'interazione umana, l'empatia e la creatività». Per questo, in studio, difende la scrittura come palestra del pensiero: l'AI produce testi a volte anche formalmente ineccepibili ma «privi di autenticità — se li leggi con attenzione, senti che manca qualcosa». Aggiunge dicendo: «Sono convinto che torneremo ai generalisti. Scrivere un contratto di acquisizione di quote sarà sempre più automatizzato; resterà capire il problema, collegare gli elementi, interpretare il contesto». Ai giovani ripete un'immagine che colpisce: «Bisogna conoscere i mattoncini Lego su cui si fonda il diritto; se li sai montare bene, puoi costruire qualcosa di grande valore». Lui giudica «una follia» vietare lo strumento ai praticanti: «Tutti devono imparare a usarlo al meglio».

L'AI quindi non è uno strumento che si usa allo stesso modo da tutti: si applica in modo diverso a seconda di ciò che si fa e del contesto in cui si lavora. Proprio come sta succedendo con gli umanoidi. Dove per uno studio di nicchia è un acceleratore, altrove diventa un sostituto. La domanda giusta non è se l'AI sostituirà l'avvocato, ma quale avvocato, su quale lavoro, in quale contesto. La vera abilità, allora, non sarà usare lo strumento — lo sapranno fare tutti — ma sapere quando non usarlo e custodire il giudizio che lo governa.

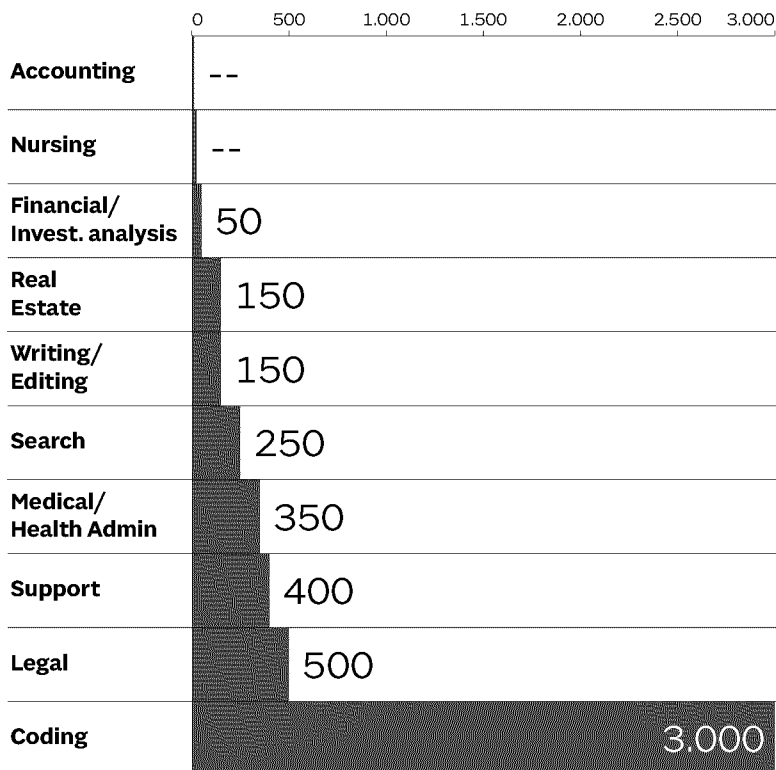
Per attraversare questa trasformazione non esiste una risposta valida per tutti. Perché, come ricorda Portolano, «sembra che Mao dicesse che c'è grande confusione sotto il cielo». Ma anche grandi opportunità.

marco.gervasi@theredsynergy.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il business

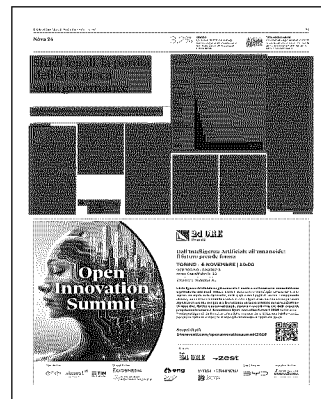
Il fatturato annuale delle startup "AI-native", divise per tipo di attività che il loro prodotto automatizza. *Dati in milioni di dollari*



Fonte: Adreessen Horowitz



Per implementare al meglio la tecnologia è cruciale il coinvolgimento dei senior



159329-IT001Q



La nuova piattaforma Ancot service sarà presentata già a novembre

Arriva l'IA dei tributaristi

Dalla normativa alla stesura di testi e contratti

DI ROBERTO VALERI

Ancot Service raggiunge gli obiettivi fissati per il 2026 e prepara il prossimo passo: una piattaforma di intelligenza artificiale dedicata agli studi professionali, con una banca dati normativa a supporto del lavoro quotidiano. Il progetto guarda al 2027, ma sarà presentato già all'assemblea di novembre.

"Ancot Service è uno dei tre pilastri su cui si basa l'azione della nostra associazione, insieme alla Fondazione Dino Agostini, dedicata alla formazione professionale continua, e all'azione politica propositiva nei confronti delle istituzioni", sottolinea il presidente Ancot Celestino Bottoni. "Attraverso questi tre ambiti sosteniamo la crescita professionale dei tributaristi: mettiamo a disposizione servizi per il lavoro quotidiano, curiamo l'aggiornamento delle competenze e portiamo nel confronto istituzionale le nostre proposte e le esigenze della categoria". Il presidente Ancot Service, Giovanni Giannini, traccia il bilancio di un anno dedicato al consolidamento dell'offerta e all'introduzione di nuovi strumenti per gli associati: "I risultati positivi del 2026 scaturiscono da un programma preciso: rendere pienamente operativi gli aggiornamenti della fatturazione elettronica, avviare la nuova collaborazione con i Caf, rafforzare lo sportello digitale e affrontare le opportunità e gli adempimenti legati all'intelligenza artificiale. "Sul consolidamento dei servizi e sulle novità che ci eravamo prefissi abbiamo raggiunto il 100% degli obiettivi. In particolare, tutto il lavoro legato alle novità dell'intelligenza artificiale con i corsi ha richiesto un impegno significativo".

È proprio su questo terreno che si prepara la novità più vicina al debutto. Ancot Service sta ultimando un'esclusiva piattaforma personalizzata per gli studi associati che permetterà di interrogare una banca dati contenente normativa e documentazione fiscale, anche dell'Agenzia delle

Entrate. Lo strumento è pensato per agevolare la consultazione delle fonti e supportare la redazione di testi e contratti attraverso la verifica dei riferimenti normativi.

"L'obiettivo è mettere a disposizione degli associati uno strumento utile nell'attività quotidiana", afferma Giannini. "Abbiamo una convenzione che permette loro di accedere al servizio. Si tratta di una piattaforma pensata appositamente per la categoria dei tributaristi e la presenteremo all'assemblea di novembre". Quanto alle altre iniziative per il 2027, il presidente mantiene un criterio di prudenza: "Le idee sono molte, ma preferiamo tornarci quando saranno concrete".

L'investimento sull'intelligenza artificiale ha già interessato nel 2026 la formazione e gli aspetti normativi, compreso l'Al Act, insieme al lavoro sulla documentazione e sugli adempimenti degli studi in materia di privacy e antiriciclaggio. Nel catalogo è inoltre presente OrchestrAI, proposto per ottimizzare i processi e alleggerire le attività ripetitive: un servizio già disponibile, al quale si affiancherà proprio il nuovo progetto di consultazione normativa.

A trainare l'utilizzo dei servizi nell'anno è stata intanto la fatturazione elettronica. Gli sviluppi di Fatt Ancot 4.0 hanno ampliato le funzioni della piattaforma, con sistemi di pagamento e possibilità di personalizzazione della fatturazione. "Gli associati l'hanno proposta ai clienti dei loro studi ed è il servizio che si è sviluppato maggiormente nel corso dell'anno", osserva Giannini. L'offerta comprende anche FE-Bot e Fatt-PA, quest'ultima destinata ai rapporti con la pubblica amministrazione, mentre Asso360 si rivolge agli studi che assistono enti del Terzo settore e realtà non profit.

Accanto alla fatturazione, resta elevato il ricorso a Telemaco per le pratiche e le comunicazioni con le Camere di commercio. "È un servizio che continua ad avere una domanda molto forte", conferma il presidente. In quest'area gli associati possono

contare anche sulla piattaforma Ancot Studio 4.0.

Un altro fronte di sviluppo riguarda i servizi fiscali e previdenziali. La collaborazione con i Caf hanno ampliato le possibilità operative degli studi, anche per il visto di conformità. "Avviare una collaborazione con un nuovo partner non è semplice, ma abbiamo cominciato a raccogliermene i frutti", rileva Giannini. "Lo stesso vale per il patronato: attraverso gli accordi collegati alla collaborazione con il Caf, abbiamo dato agli studi degli associati la possibilità di seguire anche queste pratiche, ampliando i servizi offerti alla clientela".

Le convenzioni con Caf Lavoro e Fisco e Tfdc consentono di gestire dichiarativi e modelli 730;

per il visto di conformità sono disponibili diversi canali, tra cui CndI, GruppoPiù, Tfdi e Impresa Caf. L'offerta si estende alle pratiche previdenziali, all'assegno unico, agli invii telematici, alle successioni, ai controlli sulle locazioni e alle pratiche Iva. Requisiti, abilitazioni e modalità operative variano in base al servizio e devono essere valutati dallo studio in relazione ai mandati e alle responsabilità assunte.

È proseguito anche il consolidamento dello sportello digitale, con Namirial e Intesi Group per la distribuzione dei dispositivi di firma digitale e Cns. Firma elettronica, Pec e Spid permettono al professionista di seguire direttamente il cliente nell'attivazione degli strumenti necessari ai rapporti telematici con il fisco e gli enti. Completano quest'area GrafoCerta per la firma grafometrica, la casella Pec Ancot e il servizio Rao, attraverso il quale lo studio può operare come punto di riconoscimento per il rilascio delle identità digitali.

A rendere più accessibile l'offerta ha contribuito il rinnovamento del sito, presentato all'inizio del 2026. "Credo che una parte dei risultati derivi proprio dalla maggiore chiarezza dei contenuti e dalla facilità di utilizzo", spiega Giannini. "Attraverso l'area riservata, gli associati pos-

sono accedere ai servizi e gestirli dal proprio computer: una vera e propria scrivania dello studio, con strumenti immediatamente disponibili".

Il punto di accesso unico risponde a un'esigenza concreta degli studi tributari e contabili. "La dichiarazione dei redditi è soltanto una delle richieste che arrivano oggi allo studio professionale", ricorda il presidente. "I clienti hanno bisogno anche di attivare una Pec o lo Spid, presentare la domanda per l'assegno unico, sbrigare una pratica camerale". La selezione dei fornitori e la gestione dei rapporti con ciascuno di essi richiedono tempo: Ancot Service, fondata nel 2004, raccoglie strumenti e partner per consentire agli associati di ampliare le prestazioni alla clientela attraverso un unico interlocutore. I servizi comprendono inoltre Aieca per l'antiriciclaggio, il Collegio Italiano Privacy per la privacy, Uiplan e SpazioFinance per la gestione delle risorse interne, PECMailer per la posta certificata ad alto volume e TS Pay per incassi e pagamenti. Change Capital offre supporto nell'analisi e nella gestione aziendale e nella ricerca di opportunità di finanza agevolata per le imprese clienti. Alla qualificazione professionale è dedicato il percorso di certificazione con Kiwa secondo la norma Uni 11511.

Trovano spazio anche il recupero crediti stragiudiziale, il noleggio di stampanti Sedoc e registratori di cassa, il welfare aziendale con Edenred, le forniture Mondoffice e le utenze di luce e gas, oltre ai webinar di aggiornamento sui servizi. Per numerose prestazioni sono previste condizioni economiche riservate agli iscritti, consultabili sul sito e, quando richiesto, nell'area riservata; il catalogo è accessibile anche a professionisti e imprese non associati, con condizioni dedicate. Su questa base Ancot Service prepara il passaggio al 2027. Il bilancio indicato da Giannini è quello di un programma realizzato nella sua quasi totalità e le novità sembrano essere molto vicine.

— Riproduzione riservata —



Nova 24

Economia digitale

Data center, boom
sulle ali dell'AI

Gianni Rusconi — a pag. 28

Data center, il mercato triplica in dieci anni sulle ali dell'AI

Economia digitale. Secondo Frost & Sullivan a trainare la corsa sono soprattutto gli hyperscaler, i grandi operatori cloud, che potenziano gli investimenti. Gnanajothi: «Ora la parola chiave è economicità»

Pagina a cura di

Gianni Rusconi

Il mercato globale dei data center vale già oltre 500 miliardi di dollari e potrebbe superare quota 1.450 miliardi entro il 2035, con una crescita media annua superiore all'11% nel periodo considerato. Lo dicono le stime di Frost & Sullivan elaborate sulle diverse componenti dell'infrastruttura, e quindi edifici e capacità di calcolo, server e acceleratori, reti e sistemi di archiviazione, alimentazione elettrica, gruppi di continuità, generatori, impianti di raffreddamento e software di gestione. A trainare questa corsa sono soprattutto gli hyperscaler, i grandi operatori cloud che stanno guidando il balzo dell'intelligenza artificiale. Nel 2025, gli otto maggiori provider avrebbero investito complessivamente oltre 316 miliardi di dollari alla voce data center, con una crescita del 185% rispetto al 2023. La spesa CapEx dei primi quattro - Amazon, Alphabet (Google), Meta e Microsoft - è passata invece dai circa 86 miliardi del 2023 agli oltre 280 miliardi registrati alla fine dell'anno passato e Frost & Sullivan stima possa più che raddoppiare entro la fine del 2026, avvicinandosi e probabilmente superando quota 600 miliardi.

Nel mix degli investimenti hyperscale, ovvero sia i capitali destinati alla costruzione e all'espansione

sione dei data center su larghissima scala, l'AI pesa già per il 77%, e questo è secondo gli esperti un dato particolarmente significativo.

A livello geografico, la spesa resta al momento concentrata nelle Americhe, che nel 2025 rappresentavano il 46,3% del totale, con l'area Asia-Pacifico a generare il 29% degli investimenti e la regione Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) il 24%. Secondo le previsioni di Frost & Sullivan, è l'Apac a mostrare le prospettive di crescita più consistenti per il prossimo decennio (fino a fine 2035), con un tasso annuo composto del 13% per la componente hyperscale e del 19% per la *collocation* (il dato Emea si ferma al 13%), cioè il servizio con cui un operatore mette a disposizione di altre

aziende spazi, rack, alimentazione e connettività.

La dimensione della domanda, tuttavia, non si traduce automaticamente in capacità pronta all'uso. Con l'aumento dei carichi legati all'uso massivo dell'intelligenza artificiale, progettare un data center significa combinare in modo sinergico potenza di calcolo e disponibilità energetica. «La domanda sta cambiando - conferma Gautham Gnanajothi, senior Vp Data Centre Vertical e Global Head of Best Practices Analytics - e non è più soltanto quanta capacità di elaborazione posso installare, ma quanta ne posso alimentare e raffreddare e come posso far funzio-

nare l'intero sistema in modo economicamente sostenibile. Economicità è la parola chiave».

I carichi di lavoro legati all'AI spingono la potenza richiesta dai sistemi oltre i livelli tradizionali e mettono sotto pressione tutta l'infrastruttura dei data center (chip ovviamente compresi), imponendone di fatto la riprogettazione.

Frost & Sullivan ha identificato questa evoluzione in tre passaggi. Il primo è l'adeguamento delle server farm esistenti, con l'aggiunta di capacità AI dove la struttura lo consente. Il secondo è la costruzione di impianti modulari progettati appositamente per carichi ad alta densità e predisposizione per il raffreddamento a liquido. Il terzo è il «campus AI nativo», in cui l'approvvigionamento energetico diventa parte del progetto in termini di generazione in sito, sistemi di accumulo e una gestione più dinamica del rapporto con la rete. Gnanajothi definisce questa nuova fase «industrializzazione del data center», sottolineando come la priorità sia oggi quella di spostare parte del lavoro di costruzione dai cantieri tradizionali a processi di produzione ripetibili e standardizzati, perché la velocità con cui si porta capacità di calcolo sul mercato è essenziale. «Per questo - aggiunge l'esperto - si stanno diffondendo approcci modulari, prefabbricati e integrati in fabbrica, sia per le infrastrutture elettriche sia per quelle meccaniche, e cresce il peso



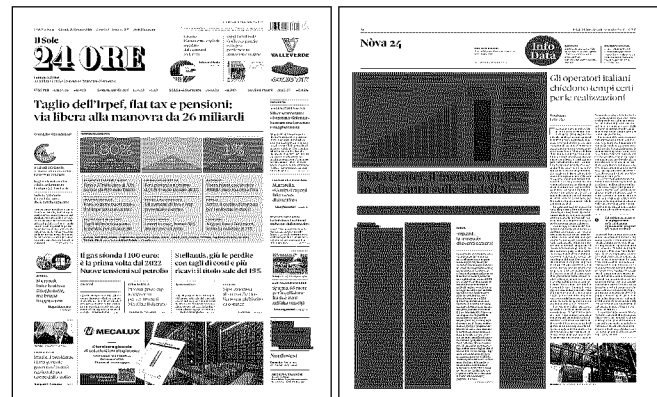
dei sistemi di monitoraggio e di manutenzione predittiva chiamati a coordinare impianti sempre più complessi». La scalabilità dei data center AI, insomma, passa attraverso la realizzazione di infrastrutture capaci, almeno in prospettiva, di modulare i consumi e di dialogare con la rete, intrecciando in modo intelligente potenza computazionale, energia e tempi di realizzazione.

Se l'evoluzione descritta da Frost & Sullivan è strettamente correlata alla disponibilità di elettricità, uno studio di Roland Berger ha calcolato come la capacità globale dei data center potrebbe quasi quadruplicare, passando dagli 88 GW del 2025 ai 341 GW stimati per il 2035. Il condizionale è d'obbligo

perché le tempistiche per rendere operativi gli impianti costituiscono ancora un ostacolo, per lo meno in Europa, dove l'allaccio alla rete può richiedere fino a sette anni, contro gli uno-tre anni degli Stati Uniti. Un ritardo che aggiunge ulteriore incertezza agli investimenti, dovendo impegnare capitali su indicatori (domanda di calcolo e costi energetici in primis) che potrebbero non essere più in linea con il mercato al momento dell'entrata in funzione delle nuove strutture. La scommessa finanziaria, del resto, è già consistente: i cinque maggiori hyperscaler (ai quattro già citati si aggiunge Oracle) considerati nello studio prevedono investimenti complessivi per 755 miliardi di dol-

lari entro la fine del 2026 e nel 2025 hanno emesso oltre 120 miliardi di debito, circa quattro volte la media storica indicata da Roland Berger. Per l'Europa, la sfida è quindi attrarre nuovi impianti e, insieme, accelerare reti e connessioni. Senza un adeguamento delle infrastrutture energetiche, il Vecchio Continente rischia di perdere terreno proprio mentre la domanda cresce e le stime al 2030, quando la quota dell'Europa sulla capacità globale dei data center potrebbe scendere al 10% (dall'attuale 13%), sono una sorta di campanello d'allarme da non sottovalutare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





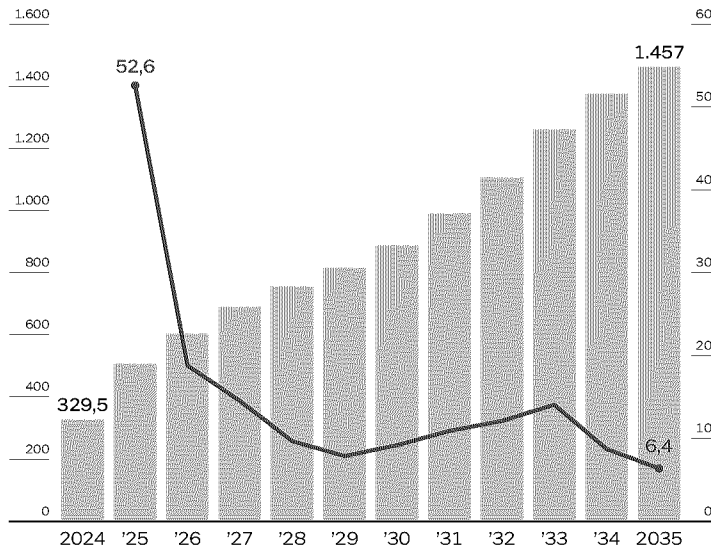
L'andamento nel prossimo decennio a livello mondiale

GLI INVESTIMENTI AL 2035

Le previsioni e il tasso di crescita annuale

PREVISIONI

Miliardi di dollari

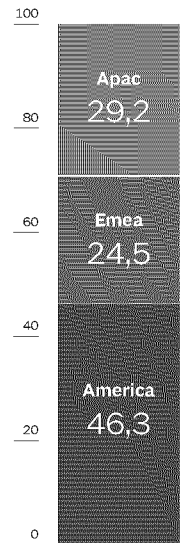


TASSO DI CRESCITA

Dati in %

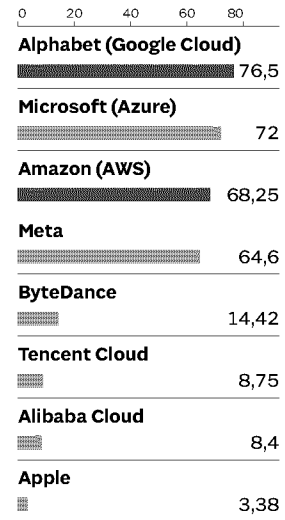
LE REGIONI

La ripartizione territoriale degli investimenti. In %



I PROTAGONISTI

La spesa in conto capitale per hyperscale data center nel 2025 da parte dei primi 8 operatori. Miliardi di dollari



Fonte: Frost & Sullivan